



“Iscrizione all'albo e garanzia della sicurezza: ingegneri protagonisti”

Angelo Domenico Perrini, presidente del CNI, presenta l'evento congressuale in programma in Toscana

Per la prima volta, gli ingegneri apriranno il loro congresso nazionale alla società civile: i delegati andranno tra la gente per cogliere dai fruitori dei servizi un giudizio sulla professione e l'impatto che ha sulla collettività”. Angelo Domenico Perrini, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, lancia un messaggio non certo nuovo, ma da ribadire con fermezza che riguarda la funzione sociale dell'attività svolta in ordine alla salvaguardia della sicurezza dei cittadini.

Presidente Perrini, perché si tratta di un messaggio che segna una vera e propria svolta?

Abbiamo organizzato un convegno aperto a tutti. In tanti anni di vita professionale e ordinistica, non ricordo un evento che porta gli ingegneri tra la gente. Siamo noi che ci muoviamo verso la società civile e non viceversa. Il motivo è presto detto: vogliamo far comprendere a tutti il ruolo centrale dell'ingegneria in ogni settore e ambito.

Come si concretizza questo nuovo corso dell'ingegneria?

Il nostro obiettivo è chiaro e condiviso: il passo fondamentale sarà l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo. Come succede per i medici: se vogliono esercitare la professione devono per forza sottostare a regole stringenti. Non si capisce perché gli stessi dettami non debbano valere per gli ingegneri. L'obbligatorietà dell'iscrizione è una garanzia, soprattutto per i cittadini, che avranno la certezza che gli ingegneri impegnati in un'attività professionale hanno tutti i requisiti per farlo. Come? Innanzitutto, con la formazione continua e poi con il rispetto del codice deontologico. Attività che necessitano del monitoraggio e dell'impegno del Consiglio Nazionale, ma soprattutto degli Ordini territoriali, primi avamposti in grado di far rispettare le regole.

Un motto che si sente ripetere spesso: gli ingegneri sappiano governare i cambiamenti. Quali sono i più importanti e che implicano un'esposizione in prima persona del professionista?

Tutto il sistema ingegneristico sta vivendo una fase di cambiamento epocale, a cominciare dalle attività tradizionali del civile, che devono essere in grado di evolvere e guardare con fiducia alle nuove sfide della transizione digitale ed

ecologica. Un nuovo modo di concepire e vivere quotidianamente la professione che contempla anche campi innovativi ma di importanza cruciale per il miglioramento delle condizioni di vita e anche per il prolungarsi della stessa vita; pensiamo alle applicazioni nel campo della biologia, della genetica, nella informatica, pervasiva ormai in ogni attività umana ed alle potenzialità dell'intelligenza artificiale, temi visti con particolare interesse soprattutto dalle nuove generazioni che si affacciano ancora con grande entusiasmo e spirito costruttivo al mondo ingegneristico. Vede, l'ingegneria non è statica ma si evolve giorno dopo giorno: dobbiamo essere capaci di coglierne la transizione e saperla governare per creare beneficio e valore per noi stessi ma soprattutto per il mondo che ci circonda e cerchiamo di modellare con il nostro operato.

Un CNI che si muove a 360°: un esempio è il recente incontro tra il Governo e gli Ordini professionali, all'insegna di un rapporto sempre più stretto tra istituzioni e professionisti.

Un incontro che si è tenuto in un clima favorevole e propositivo. Per la prima volta - mi viene da dire finalmente - la politica ha dimostrato una seria attenzione alle problematiche e alle esigenze messe sul tavolo da parte delle varie professioni. Tra i temi al centro dell'incontro vi sono state le prospettive legate all'attuazione dell'autonomia differenziata regionale, la sintesi tra le norme sull'Equo compenso e quelle del nuovo Codice degli appalti pubblici, la formazione e l'accesso agli Ordini, la possibilità di introdurre forme di tutela per gli esercenti le professioni sanitarie in relazione alle norme penali. Abbiamo insistito in maniera particolare su due temi: innanzitutto l'equo compen-

so, una battaglia di civiltà che la politica ha dimostrato di voler appoggiare. E poi, il CNI ha ribadito la necessità dell'istituzione della laurea abilitante ai sensi dell'art 4 della legge 163/2021 per gli iscritti ai Consigli nazionali che hanno espresso la volontà di procedere in questa direzione. Proprio noi ingegneri siamo stati i primi a farne richiesta. Un passaggio fondamentale, che permetterà agli ingegneri di entrare nel mondo del lavoro in maniera rapida e con un bagaglio di conoscenze ed esperienza già acquisita nel tirocinio svolto all'interno del corso di studi. Il sistema accademico, in tal senso, sarà un vero e proprio trampolino di lancio per migliaia di ingegneri.

Si parla ancora di equo compenso, con scelte discrezionali che vanno certamente contro il dettato normativo: il CNI, in tal senso, si chiede quale possa essere il "limite alla decenza"...

Già!! Eravamo davvero convinti che il problema fosse risolto. Una prestazione professionale di qualità esige un'adeguata ed equa compensazione economica. Mi pare davvero un concetto semplice da comprendere. Eppure per qualcuno non è così, vi sono i cosiddetti poteri forti che rimano dalla parte contraria, decisi a sostenere un'ipotesi bizzarra, vale a dire che con il netto taglio ai compensi si possano ottenere lo stesso ottimi risultati in termini qualitativi. La verità invece è che la qualità non si sposa con il risparmio a tutti i costi. Bisogna dare il giusto riconoscimento a chi svolge il proprio lavoro, un principio che non riguarda solo ma gli ingegneri ma



Angelo Domenico Perrini, Presidente Del Consiglio Nazionale Degli Ingegneri

tutti i lavoratori. L'equo compenso va esteso a tutti, a grandi e piccoli committenti. Solo difendendo con vigoria questo principio faremo gli interessi della comunità e difenderemo una corretta remunerazione dei professionisti.

Tra le tematiche di stretta attualità, il correttivo al Codice dei contratti: proprio di recente il CNI ha presentato un documento con suggerimenti e proposte concrete.

Premesso che il Codice dei contratti è un passo in avanti rispetto al passato, in quanto valorizza alcuni aspetti determinanti come la digitalizzazione, è chiaro che noi ingegneri vogliamo dare un contributo importante e costruttivo per renderlo sempre più moderno e rispondente alle esigenze del sistema economico e produttivo italiano. Abbiamo posto grande attenzione alla richiesta di chiarezza sull'applicazione della revisione prezzi e sulla limitazione dell'applicazione del subappalto a cascata, che introduce nei cantieri notevoli fattori di rischio e confusione nell'individuazione delle responsabilità. Un altro correttivo fondamentale per noi concerne la ridefinizione dei requisiti tecnico professionali, distinguendoli da quelli richiesti per le altre tipologie di servizi, in particolare quelli ripetitivi, fissati in tre anni. Noi chiediamo di estendere il periodo di riferimento agli ultimi 15 anni, consentendo inoltre la copertura dei requisiti economici con la stipula di adeguate polizze specifiche.

Dopo il Decreto Salva Casa gli ingegneri chiedono a gran voce una nuova riforma urbanistica: quali sono i motivi?

Il Decreto Salva Casa risponde sostanzialmente ad una serie di obiettivi molti cari a noi ingegneri, vale a dire la semplificazione e maggiore chiarezza della pratica applicativa. Le modifiche introdotte vanno nella giusta direzione, vale a dire, regolarizzare piccole difformità che rendono numerose abitazioni invendibili o comunque non legittime, causando anche un freno al mercato immobiliare e alle attività di ristrutturazione ed adeguamento del tessuto edilizio nazionale esistente. Una legge, dunque, che sblocca situazioni in stallo da decenni, non risolvibili nel contesto normativo vigente. Si pensi ad esempio agli edifici co-

struiti prima della legge Bucalossi (1977), legittimamente autorizzati e dotati di certificazioni di agibilità, che presentano difformità costruttive o di sagoma. Viene finalmente superato il principio della doppia conformità edilizia e strutturale che di fatto ha finora impedito l'accesso ai bonus per gli interventi di adeguamento sismico e/o energetico su molti manufatti esistenti. Ovviamente la nuova norma non risolve i problemi legati agli interventi sul territorio; se ci si limita a questo, essa rischia di essere uno dei tanti provvedimenti susseguitisi nel tempo per mettere toppe ma, nel contempo, dando luogo ad un quadro normativo confuso e raffazzonato difficile da interpretare sia dai professionisti che dagli organi di controllo, quadro di per sé già fortemente condizionato dalla competenza concorrente delle regioni. Bisogna finalmente pensare ad una legge moderna ed attuale, sostitutiva del DPR 380/2001, che agevoli il recupero del patrimonio immobiliare esistente, rendendolo efficiente da un punto di vista energetico e statico, limitando il consumo di suolo, creando le condizioni per il miglioramento delle nostre città. Risulta pertanto urgente un nuovo Testo Unico con una visione proiettata sulla rigenerazione urbana. Abbiamo regole vecchie, risalenti al secolo scorso che vanno riammodernate anche per dare più certezze agli operatori e maggior solidità al mercato.

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Attuativo Transizione 5.0. Un'altra tematica di stretta attualità per gli ingegneri. Quali i benefici per la categoria?

Il nuovo Decreto Attuativo mira a incentivare investimenti nel settore dell'innovazione e del risparmio energetico, offrendo aiuti economici significativi e includendo disposizioni specifiche per le professioni ingegneristiche e peritali. Qui il ruolo dell'ingegneria è fondamentale, la centralità delle competenze intrinseche nella nostra preparazione sarà in grado di accompagnare le aziende e il sistema produttivo nell'evoluzione - appunto 5.0 - verso un futuro sempre più tecnologico. Il decreto finalmente riconosce la competenza degli ingegneri abilitandoli al rilascio delle certificazioni obbligatorie previste dalla normativa. Questo garantirà che solo professionisti qualificati e debitamente registrati possano certificare la conformità degli investimenti ai requisiti del decreto.



PIAZZA DEL CAMPO, SIENA